

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta

UN CENTRO DI SALUTE MENTALE PRODUCE VINO, UNA BEVANDA CHE CONTIENE ALCOL ETILICO, UNA SOSTANZA CANCEROGENA CHE HA POTERE PSICOATTIVO, DA' DIPENDENZA FISICA E PSICHICA, CREA ASSUEFAZIONE E IMPLICA PERICOLOSITA' INDIVIDUALE, SOCIALE E FAMILIARE.

<http://www.strill.it/citta/2015/03/montepaone-cz-presentato-il-vino-prodotto-con-il-progetto-giovani-in-campagna/>

MONTEPAONE (CZ) – PRESENTATO IL VINO PRODOTTO CON IL PROGETTO “GIOVANI IN CAMPAGNA”

Venerdì 27 Marzo 2015

Si è svolta, a Montepaone lido, nei locali del Centro di Salute Mentale di Soverato diretto dal Dr Salvatore Ritrovato, una festa per la degustazione della prima produzione del vino solidale AURUNCO.

L'evento ha rappresentato il coronamento del progetto “Giovani in Campagna”, promosso come attività all'interno dal Centro Diurno di riabilitazione psicosociale del CSM, realizzato al fine di creare conoscenza ed interesse per un “lavoro” sostenibile: dalla vendemmia alla produzione del vino solidale “AURUNCO”.

“Giovani in Campagna”, coordinato dalla Dr.ssa Rosa Conca, Responsabile del Centro Diurno del CSM, è stato sostenuto dall'Associazione di auto mutuo aiuto AMA Calabria a favore dei giovani con disabilità psichiatrica.

Il progetto rientra nell'ambito di un programma di agricoltura sociale che favorisce il reinserimento di soggetti con bassa capacità contrattuale nella comunità, attraverso un'integrazione lavorativa supportata. La vendemmia offre un'opportunità, seppur temporanea, di inserimento nella vita sociale e lavorativa, attraverso l'esperienza della vita in comune, guidata e coordinata da figure professionali dedicate alla riabilitazione psicosociale.

Questo progetto rappresenta un percorso di autonomia e fiducia contro il pregiudizio creando la possibilità di “lavorare” al di fuori del Centro Diurno ovvero nei contesti quotidiani.

E' importante far vedere i frutti ed i risultati del lavoro che si è concretizzato nella realizzazione di un vino solidale che è stato chiamato “Aurunco” nome antico di Montepaone, in onore di una cittadina che senza pregiudizio ha sempre accolto i giovani che frequentano il Centro Diurno.

Il progetto ha avuto inizio l'8 ottobre 2014 e si è svolto in tre fasi separate: vendemmia, lavorazione dell'uva, imbottigliamento del vino ed etichettatura. Per la realizzazione del progetto, il gruppo del Centro Diurno costituito da 40 persone tra operatori, utenti e genitori, ha preso in gestione un vigneto ubicato sulla collina di Montepaone.

La prima giornata è stata supportata da una coppia di genitori che frequenta il gruppo di auto-mutuo-aiuto e che ha scelto di aderire al progetto ospitando i ragazzi e provvedendo ai pasti.

La vendemmia è stata vissuta come un'esperienza di lavoro ma anche come momento culturale, con i suoi aspetti tecnici ma anche folcloristici e popolari.

E' seguita quindi la pigiatura dell'uva, la fermentazione del mosto, l'imbottigliamento del vino e l'etichettatura delle bottiglie. Il progetto ha previsto un momento di formazione sulle caratteristiche specifiche dei vini calabresi, sulla particolare cura delle vigne e sulle fasi

lavorazione delle uve. Infine la giornata di presentazione del prodotto, con i ragazzi raggiunti per la realizzazione del loro progetto.

Hanno partecipato all'evento il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, Enzo Bruno ed il Sindaco di Gasperia Dr Gregorio Gallelo, i responsabili dei Centri Diurni di Locri e di Lamezia Terme e il Dr Antonio Montuoro in rappresentanza dell'ASP di Catanzaro. Hanno aderito alla manifestazione anche le Associazioni del comprensorio: Associazione A.FA.DI. di Soverato, Associazione "Don Pellicanò" di Isca Marina, l'Associazione AVULSS di Soverato, la Caritas di Satriano.

ED ECCO COSA FANNO I NOSTRI GIOVANI CON IL VINO...

<http://www.ilgiorno.it/milano/alcol-monorenni-1.804201>

GLI ADOLESCENTI E L'ALCOL, "ARRIVANO UBRIACHI FRADICI E A VOLTE IN COMA ETILICO. IL PRIMO BICCHIERE A 12 ANNI"

Luca Bernardo del Fatebenefratelli: una moda letale

di Marianna Vazzana

Milano, 29 marzo 2015 - Adolescenti e alcol. «Non c'è Pronto soccorso milanese che ogni weekend non accolga ragazzi sotto i 18 anni ubriachi. In particolare penso al Fatebenefratelli, al Buzzi e al San Carlo». Parla il dottor Luca Bernardo, Direttore della Casa pediatrica del Fatebenefratelli.

Qual è il dato più allarmante?

«Innanzitutto, il fatto che si sia abbassata l'età del primo contatto con l'alcol. Oggi il 13 per cento degli adolescenti beve un bicchiere di vino per la prima volta a 11 anni e 8 mesi. Il vino, molto più dei liquori e molto più della birra. E la fascia d'età più a rischio è quella tra i 16 e i 17 anni. Alcuni virano sull'etilismo, sindrome patologica determinata dall'assunzione acuta o cronica di grandi quantità di alcol. A quell'età, insomma, si rovinano, come certi adulti. E poi ci sono fenomeni particolari, mode che toccano in particolare la fascia di età tra i 14 e i 17 anni».

Di che mode si tratta?

«C'è il cosiddetto Lemon party (un gioco di parole dal milanese "limonare", ndr): si programmano delle feste in cui i ragazzi si appuntano sul maglione o sulla camicia dei disegni di limoni ritagliati. Le ragazze si avvicinano e baciono i ragazzi. Si tratta di baci profondi, col rischio di trasmettere la mononucleosi o altre patologie a trasmissione salivare. A quel punto, dopo aver dato il bacio, afferrano il limone che vale un free drink, una bibita alcolica gratis, offerta dal ragazzo. Alcune accumulano talmente tanti drink da non riuscire a reggersi in piedi. E poi c'è il fenomeno del binge drinking, l'assunzione di più super alcolici uno dietro l'altro. Si parla di una quantità spropositata: da 5 a 7 bicchieri di seguito. Avvengono delle vere e proprie gare, in particolare nelle discoteche. E questo crea seri problemi, sia perché molti finiscono in coma etilico e sia perché diversi ragazzi si mettono alla guida in uno stato di ubriachezza tale da non poter non causare incidenti. Un pericolo per sé e per gli altri».

Solitamente chi accompagna i ragazzi al Pronto soccorso?

«Solitamente viene chiamata l'ambulanza, oppure - questo capita molto frequentemente - sono gli stessi amici ad accompagnarli, preoccupati. Presentano deficit nella deambulazione, nell'orientamento, hanno nausea e in più uno stato di alterazione dell'umore. Molti infatti manifestano aggressività».

E il quadro peggiora se all'alcol si aggiunge la droga...

«Certamente. Molti assumono contemporaneamente sostanze alcoliche e cannabis. Questo è deleterio, porta a uno stato di alterazione gravissimo».

ED IN GRAVIDANZA COSA FARE CON IL VINO, LA BIRRA E LE ALTRE BEVANDE ALCOLICHE?

<http://www.mammeoggi.it/alcol-in-gravidanza-da-vietare/8120/>

ALCOL IN GRAVIDANZA: USANZA DA VIETARE O DA RIMETTERE ALLA LIBERTÀ PERSONALE?

BY ROBERTO ROSSI IN ALIMENTAZIONE · SALUTE E BENESSERE — 28 MAR, 2015

L'alcol in gravidanza andrebbe vietato per legge? Ecco un tema (un pò provocatorio) sul quale val la pena discutere...

Più volte sul nostro sito ci siamo soffermati a commentare quanto sia dannoso il comportamento di quelle donne che, in gravidanza, continuano a bere alcolici. Vogliamo tuttavia approfondire il tema sotto un altro profilo: sarebbe giusto vietare alle donne in gravidanza di bere (ad esempio, evitandogli di servire degli alcolici nei bar o nei ristoranti)? O sarebbe più opportuno lasciare tale scelta alla libera volontà e sensibilità delle donne?

Il tema non è d'altronde nuovo. Anzi, recentemente una donna inglese, di nome Nichola Hayes, incinta di 36 settimane, si è vista negare una bevanda alcolica servita in un bar. La donna stava festeggiando con il marito l'anniversario di matrimonio all'interno di un locale quando, dopo aver ordinato una bevanda alcolica al bancone, si è vista attribuire un bel rifiuto.

La donna ha quindi condiviso quanto accaduto con il marito, ed ha preteso di parlare con il manager del locale. Il quale, dal canto suo, ha difeso la posizione del proprio dipendente dichiarando che un locale può rifiutarsi di servire alcolici a certe persone per motivi di salute. Ed evidentemente, il motivo di salute – la gravidanza della donna – è stato sufficiente per poter supportare la motivazione del rifiuto.

Quanto accaduto all'interno del locale non ha tuttavia convinto la donna, che ha percepito quanto successo come una sorta di limitazione della propria libertà personale. Durante un'intervista la donna ha infatti dichiarato che una persona adulta può ben scegliere da sè cosa bere o cosa non bere, e che comunque un bicchiere di alcol, in stato avanzato di gravidanza, non comporta necessari problemi o intossicazioni al bimbo.

La vicenda ha naturalmente destato molto scalpore. E gli utenti dei principali social network, online, si sono confrontati su coloro si sono schierati a favore dei titolari del locale, e chi invece ha ricordato che per poter assumere una simile posizione, i manager del locale dovrebbero mostrare uno studio o una ricerca che potesse dimostrare e avvalorare che il bicchiere di alcol sarebbe dannoso per il bambino.

Dal canto nostro non abbiamo grandi dubbi: assumere alcol in gravidanza è un comportamento molto dannoso. Il feto riceve infatti l'alcol nella stessa misura in cui lo assume la madre e può dunque essere pericoloso, al di là dell'epoca gestazionale in cui ci si trova.

Secondo alcune recenti osservazioni, ad esempio, un abuso di alcol può condurre alla sindrome alcolica fetale, comportando malformazioni, disturbi dell'apprendimento o del comportamento e persino disturbi mentali. Pertanto, a nostro giudizio personale il locale ha ben fatto a evitare di servire il bicchiere di alcol alla donna in gravidanza. La quale, invece di lamentarsi dell'operato

dei titolari della struttura, avrebbe invece dovuto ringraziarli per l'opera di sensibilizzazione effettuata.

Ma voi che ne pensate? Siete d'accordo con l'atteggiamento attuato dai titolari del bar? O ritenete che invece una donna in gravidanza debba essere lasciata libera di comportarsi come meglio ritiene?

IN QUESTO ARTICOLO SI PUO' VEDERE COME IL GIORNALISTA DIA MOLTA PIU' IMPORTANZA ALLA VIOLENZA SUI MEZZI PUBBLICI CHE NON AL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE CHE E' LA CAUSA PRINCIPALE DI TALE VIOLENZA!

<http://trentinocorrierealpi.gelocal.it/trento/cronaca/2015/03/26/news/rissa-sul-bus-numero-10-interviene-un-cinquantenne-e-finisce-all-ospedale-1.11121101>

RISSA SUL BUS NUMERO 10, INTERVIENE UN CINQUANTENNE E FINISCE ALL'OSPEDALE

Volano insulti e botte fra stranieri, interviene un trentino e si prende una bottigliata in testa

Invia per email

26 marzo 2015

TRENTO. Voleva calmare gli animi e si è messo fra i litiganti, forse non pensando che a pagarne le conseguenze peggiori poteva essere lui. Ed è così che un trentino di 51 anni è finito al pronto soccorso con una ferita alla testa provocata da una «bottigliata». In ospedale anche una donna di 36 anni che, spettatrice del litigio, è stata buttata per terra. Tutto questo è successo nel pomeriggio di ieri (alle 15) sull'autobus, il numero 10, che collega la città con Martignano.

Fra i passeggeri c'erano anche due russi e due romeni che - forse aiutati da un'assunzione eccessiva di alcol - hanno iniziato a litigare. Urla ad alta voce, insulti in lingue sconosciute e poi il confronto da verbale è diventato fisico. La situazione è degenerata tanto da costringere l'autista del mezzo pubblico a fermare la corsa davanti al cinema Modena. I quattro hanno iniziato a spintonarsi agitando delle bottiglie. E il 51enne trentino ad un certo punto ha deciso che doveva fare qualcosa e si è frapposto fra i due gruppi ricevendo il colpo con la bottiglie in fronte. Dopo poco sono arrivati i carabinieri ma i quattro erano già spariti.

«L'ennesimo episodio di violenza sui mezzi pubblici - scrivono in una nota unitaria Filt Cgil Fit Cisl Uil Trasporti Orsa Faisa - dimostra che il fenomeno è in continua espansione e deve essere necessariamente fermato. È indispensabile l'istituzione di un tavolo tra Commissariato del Governo, Comune, Trentino trasporti e organizzazioni sindacali per contrastare simili episodi e ricercare soluzioni. Nell'immediato, anche se la militarizzazione dei mezzi pubblici non può essere la soluzione, a bordo di alcune corse particolarmente a rischio, e ormai evidente che la presenza di forze dell'ordine a bordo appare indispensabile. Altri interventi quale telecamere e maggiori controlli con personale aziendale dovranno essere attuati, ma senza il supporto delle forze dell'ordine il rischio è quello di consegnare il servizio pubblico nelle mani di delinquenti patentati, con il solo risultato di strumentalizzazioni politiche».

IL SALVATAGGIO: ALTRI SOLDI PUBBLICI DELLA PROVINCIA DI TRENTO PER TENTARE DI SALVARE UNA CANTINA!

<http://trentinocorrierealpi.gelocal.it/trento/cronaca/2015/03/28/news/lavis-pronti-4-milioni-e-un-tutor-affianca-il-cda-1.11132868>

LAVIS, PRONTI 4 MILIONI. E UN TUTOR AFFIANCA IL CDA

La Provincia nomina l'avvocato Girardi (ex Patt). Fidejussione di 2,5 milioni a casa Girelli. Altri 1,5 milioni da Isa, Seac e Fondazione Caritro

di Chiara Bert

28 marzo 2015

TRENTO. Il piano di salvataggio della LaVis fa un piccolo passo avanti. La boccata d'ossigeno per la Cantina, indebitata per 50 milioni di euro (più altri 7 verso Isa, la finanziaria della Curia), arriva da un doppio impegno: il primo, della Provincia, è una fidejussione di 2,5 milioni di euro a Casa Girelli decisa ieri dalla giunta Rossi; il secondo, dei privati, è un prestito obbligazionario di 1 milione e mezzo di euro, con partecipazione alla pari, da parte di Isa, Seac e Fondazione Caritro per sostenere il piano di risanamento della LaVis. «Un'iniezione importante di fiducia», commenta il governatore Ugo Rossi al termine della giunta straordinaria di ieri pomeriggio. Giunta che, oltre alla garanzia a Casa Girelli, ha preso anche un'altra decisione che era nell'aria da giorni (Trentino del 25 marzo): la Provincia ha nominato un tutor, l'avvocato Andrea Girardi, che affiancherà il cda della Cantina.

Girardi tutor della Lavis. «Non si tratta di un commissariamento», ha tenuto a precisare Rossi, «non è la longa manus della Provincia sulla Cantina ma un soggetto terzo che sarà garante del rispetto delle procedure». Di fatto, in questo modo Piazza Dante potrà guardare dentro i bilanci e concordare le strategie, uscendo da una situazione in cui si contrappongono due verità: quella della LaVis, che rivendica un bilancio in salute, e quella della Cooperazione. L'affiancamento è una procedura prevista dalla legge regionale di vigilanza e controllo sulle cooperative ed è la soluzione «che ci è stata proposta dalla Federazione», ha sottolineato il presidente. L'ex commissario, oggi amministratore delegato della LaVis, Marco Zanoni, manterrà i suoi poteri ma ogni azione del cda - ha chiarito Rossi - «dovrà essere concertata con l'affiancatore, che parteciperà ai consigli di amministrazione, favorirà le sinergie e contribuirà a rasserenare il clima per aiutare il gruppo (composto da 7 aziende) a uscire dalla crisi». Per il delicato ruolo la giunta ha scelto Andrea Girardi, avvocato (di area Patt, con cui è stato anche candidato) con alle spalle un'esperienza nel comparto del diritto assicurativo aziendale e nella finanza d'impresa, nonché in veste di consulente di enti pubblici e società.

Casa Girelli, garanzia di 2,5 milioni. Come anticipato due settimane fa dal vicepresidente Alessandro Olivi ai lavoratori, la Provincia va in aiuto di Casa Girelli, il ramo sano della LaVis, 60 milioni di fatturato sui 90 milioni del gruppo. Lo stabilimento di viale Verona imbottiglia vino da tutta Italia ma oggi, a causa della crisi della LaVis, fatica a corrispondere alle commesse e i 65 dipendenti non ricevono più uno stipendio regolare. Con un conchiuso, ieri la giunta ha deciso di autorizzare Trentino Sviluppo a rilasciare una garanzia fidejussoria di 2,5 milioni per tre anni, controgarantita da un'ipoteca sugli immobili aziendali (i cespiti valgono oltre 9 milioni tra edificio e terreno), per garantire la prosecuzione dell'attività aziendale, «una realtà che ha una sua autonomia di bilancio anche in prospettiva», ha sottolineato Rossi. L'intervento - è stato chiarito - è indirizzato solo a Casa Girelli e il direttore generale della Provincia Paolo Nicoletti ha specificato che si concretizzerà solo una volta sbloccato il piano di risanamento della LaVis con il via libera di tutti i soggetti creditori. Un piano da 10 milioni (8 della Provincia, 2 di Cooperfidi) per l'acquisto della parte più vecchia della cantina, attualmente bloccato dal no di Cassa Centrale e Rurale di Trento.

Un milione e mezzo dai privati. Per convincere le banche a concedere credito alla LaVis, la mossa di Rossi è stata di convincere tre grandi realtà private ad aprire i cordoni della borsa: tra giovedì e ieri i cda di Isa, Seac (la società di servizi dell'Unione commercio) e Fondazione Caritro hanno deliberato un prestito obbligazionario per 1,5 milioni per sostenere il piano di risanamento. Ora la palla ripassa agli istituti di credito.

L'ARTICOLO NON SI PUO' COPIARE E QUINDI RIPORTO SOLO IL LINK. ANDATE A VEDERE
QUALE MIRACOLO RIESCONO A COMPIERE CERTI BICCHIERI!!!

http://www.divinomarketing.com/prodotti_divinomarketing/borgonovo-safe-cup/?cat=65

L'IMPEGNO DELLE FORZE DELL'ORDINE

<http://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2015/03/28/news/pattuglione-del-sabato-notte-raffica-di-patenti-ritirate-1.11133467>

PATTUGLIONE DEL SABATO NOTTE, 15 PATENTI RITIRATE

I controlli della Stradale all'altezza del parcheggio del Geox, in corso Australia. Area illuminata a giorno con le torce dei vigili del fuoco. E c'è chi scoppia a piangere

di Alice Ferretti

28 marzo 2015

PADOVA. Aveva un tasso alcolemico quasi tre volte superiore al limite consentito e, nonostante ciò, si era messo alla guida della sua Fiat 500, diretto verso casa dopo essere stato a una festa privata. Fortunatamente a fermarlo ci hanno pensato gli agenti della polizia stradale, coordinati dal comandante Sabato Riccio, che venerdì notte sono scesi in campo per un maxi controllo contro le stragi del weekend. P.S., agente di commercio, aveva un tasso alcolemico di 1,42 grammi per litro.

Ma questo è solo il più eclatante dei casi di ritiro della patente dell'operazione voluta da questore e prefetto per rendere più sicura la circolazione stradale e contenere il fenomeno dell'abuso di alcool e droga da parte dei più giovani, prime vittime di incidenti stradali. Quindici le patenti ritirate su 170 automobilisti controllati. Tra i 15 conducenti risultati positivi all'alcol, 4 lo erano anche per quanto riguarda le droghe, cannabinoidi in particolare. Otto guidatori, 7 uomini e una donna, che superavano il limite di 0,8 g/l, sono stati denunciati per guida in stato di ebbrezza.

La task force della polizia stradale, con il supporto dei carabinieri, dall'una di venerdì notte fino alle 4 di sabato mattina ha presidiato il parcheggio del Gran Teatro Geox di corso Australia, mentre una squadra dei vigili del fuoco illuminava a giorno la zona preposta ai controlli, dov'era presente un camper fornito dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Direzione generale del Nord-est di Mestre. All'interno del veicolo, un'area dedicata agli etilometri e un piccolo ambulatorio mobile, che ha ospitato il personale medico del Sert. Gli automobilisti in transito su corso Australia, fermati dagli agenti, dopo l'esibizione dei documenti di circolazione venivano sottoposti al primo test. In caso di positività, venivano accompagnati all'interno del camper, dov'erano effettuate le due più precise prove con l'etilometro. Se gli agenti ritenevano il caso, il guidatore veniva sottoposto anche alla visita medica per verificare l'eventuale stato di alterazione psicofisica, attraverso il prelievo di liquidi biologici (urine e sangue). Il picco di ritiri della patente si è registrato tra le 2 e le 3, quando le persone hanno cominciato a tornare a casa da pub, locali e ristoranti. Indici alcolemici elevati anche per B.M., 55 anni, anche lui agente di commercio, alla guida di una Mercedes con tasso alcolico di 1,28 g/l e S. M., impiegato di 29 anni, alla guida di una Toyota Yaris con alcol in corpo per 1,12 g/l, in questo caso risultato positivo anche ai cannabinoidi. Come F.L., operaio di 33 anni a bordo di una Fiat Panda, D.M., barista di 37 anni, che guidava una Fiat Punto e A.A., impiegato di 26 anni che conduceva una Ford Focus.

Non sono mancate nel corso della serata scene di disperazione da parte dei conducenti pizzicati sotto l'effetto dell'alcol. «È impossibile, ho bevuto solo una birra a cena» la frase più gettonata.

Ma anche pianti, soprattutto da parte di chi senza la patente fa fatica a stare come S.M., 40 anni, che di mestiere fa l'autista. Il quarantenne è stato fermato dagli agenti a bordo della sua Ford Focus con un tasso alcolico di 0,73 g/l. Positive all'alcol, ma non alla droga, anche tre giovani donne impiegate: C.F. 28 anni alla guida di una Mazda, T.L. 32 anni alla guida di una Lancia Y e T. M., 24 anni, sempre alla guida di una Lancia Y. Infine, beccati a guidare sotto effetto di alcol anche due impiegati: B.S., 34 anni che conduceva una Fiat 600, E.C. di 57 anni a bordo di una Bmw X 6 e M.G. barista di 38 anni alla guida di una Kia.

<http://www.sassuolo2000.it/2015/03/28/controlli-sulla-guida-in-stato-di-ebbrezza-in-autostrada-a-bologna-9-patenti-ritirate/>

CONTROLLI SULLA GUIDA IN STATO DI EBBREZZA IN AUTOSTRADA A BOLOGNA: 9 PATENTI RITIRATE

28 mar 2015 - 438 letture //

Il cambio di luogo e di orario non ha cambiato le cattive abitudini. La scorsa notte, nell'ambito dei controlli mirati alla prevenzione delle condotte di guida illecite, sull'autostrada A/13, all'altezza del casello di Altedo, la Polizia Stradale ha effettuato dei controlli con l'etilometro che hanno permesso di accertare la positività all'assunzione di sostanze alcoliche di ben 7 guidatori. Da lì, in successione, il posto di controllo si è spostato prima al casello di Ferrara e dopo ancora ad Arcoveggio, dove sono state contestate ulteriori due guide in stato di ebbrezza alcolica.

Il tasso alcolemico più elevato è stato di 1,40 g/l di un uomo bolognese di circa 40 anni, solo alla guida della sua macchina. A seguire una quarantottenne ferrarese, anch'essa sola alla guida, ha fatto registrare un tasso di 1,20 g/l, al termine delle operazioni, per rientrare a casa si è trovata costretta a farsi venire a prendere dalla propria figlia!

Alle prime ore della mattina, nell'ultimo controllo di Arcoveggio, una macchina non si è fermata all'alt e, dopo un breve inseguimento di circa 3 km, è stato bloccato sotto il ponte della tangenziale. All'esito del controllo, il ragazzo cui è stato riscontrato un tasso pari a 0,80 g/l, è stato riaccompagnato a casa dai genitori.

Sei sono stati gli equipaggi impegnati nel dispositivo, e 150 i conducenti controllati, la maggior parte uomini, che si confermano i più indisciplinati al volante.

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

<http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/mix-alcol-droga-23enne-ricoverato-1.804681>

MIX DI ALCOL E DROGA AL CONCERTO, 23ENNE RICOVERATO IN OSPEDALE: È GRAVE

Il giovane è finito al Sant'Orsola dopo una serata passata al circolo Link. Il locale era stato chiuso in passato per un fatto analogo

Bologna, 29 marzo 2015 - E' ricoverato all'ospedale Sant'Orsola di Bologna un ragazzo di 23 anni, dopo essere stato soccorso dal 118 verso le 4.30 davanti al Link di via Fantoni, dove - secondo quanto riferito dagli amici - aveva passato la serata.

Il giovane si è sentito male dopo aver assunto alcol e droghe sintetiche. Le sue condizioni sono serie e su quanto avvenuto ha avviato accertamenti la Polizia.

Ieri nel locale, circolo Aics, era organizzato un concerto del gruppo olandese Noisia, in una serata che coincideva con i dieci anni dall'inaugurazione della sede di via Fantoni, come si apprende dalla pagina Facebook dell'evento.

Il locale rimase chiuso per circa due anni dal 2007 dopo che il Pm Valter Giovannini, ora procuratore aggiunto, chiese e ottenne il sequestro preventivo in seguito al malore di un ragazzo di 21 anni per l'assunzione di un mix di droghe.

La chiusura all'epoca provocò critiche, tra cui quelle dell'allora presidente del quartiere San Donato, ora assessore comunale, Riccardo Malagoli. Il Link fu dissequestrato nel 2009, sempre su iniziativa della Procura, dopo che la struttura si era dotata di un impianto di videosorveglianza interna ed esterna.

LA FANTASIA NON HA LIMITI

http://www.blitzquotidiano.it/cronaca-italia/roma-disco-pullman-abusivi-non-potevano-vendere-cibo-e-alcold-e-mettere-musica-2143961/?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_campaign=Feed%3A+blitzquotidiano+%28Blitzquotidiano%29

ROMA, DISCO-PULLMAN ABUSIVI: NON POTEVANO VENDERE CIBO E ALCOL E METTERE MUSICA

Pubblicato il 28 marzo 2015 19:52 |

ROMA - Pullman-discoteche abusivi a Roma: per questo sono state comminate multe per un totale di oltre 29mila euro. Le verifiche hanno riguardato il possesso delle licenze e delle autorizzazioni di tre mezzi. L'Ansa scrive che le attività imprenditoriali erano celate sotto forma di associazioni culturali; riscontrata inoltre la mancanza dei requisiti professionali degli addetti alla somministrazione di alimenti e bevande, per 10.000 euro di sanzioni.

Sono inoltre stati scoperti 7 lavoratori non in regola, con contestuale sospensione dell'attività, per 16.000 euro di sanzioni amministrative. Il personale della Siae, infine, ha riscontrato per tutti, la mancanza dell'autorizzazione per l'attività musicale diffusa a bordo dei mezzi, con sanzioni successivamente da quantificare.

Dai controlli sui documenti dei pullman, gli agenti della Polizia Stradale hanno infine elevato sanzioni al Codice della strada per circa 3.000 euro, riscontrando su uno dei mezzi tra l'altro, il non corretto funzionamento del cronotachigrafo.